

## Edgar Varèse

Esponente di punta dell'avanguardia musicale americana, il suo sperimentalismo isolato ha influito moltissimo sui compositori del secondo dopoguerra e sull'operato di artisti impegnati in altri campi musicali (come nel caso di [Frank Zappa](#) nell'ambito del mondo rock).

Di madre francese e padre italiano, Edgard Varèse (22 dicembre 1883, Parigi - 6 novembre 1965, New York City, Stati Uniti) riceve la sua prima formazione musicale al conservatorio di Torino e il suo primo impiego è quello di percussionista nell'orchestra del Teatro Regio.

Nel 1903 rompe i rapporti con il padre e si trasferisce a Parigi, dove studia composizione con Vincent d'Indy e direzione d'orchestra con Albert Roussel, entrando così in contatto con gli ambienti più progressisti della musica francese. Durante questi anni legge il *Trattato sulle sensazioni sonore come fondamento psicologico della teoria della musica* del fisico, fisiologico, medico Hermann von Helmholtz, un approfondito studio che indaga le basi fisiche della percezione acustica e che influisce in maniera determinante sul modo di intendere la musica di Varèse.

Nel 1907 si trasferisce a Berlino, ove partecipa appassionatamente alla vita musicale della città, in particolare apprezzando e condividendo l'ipotesi di forme musicali totalmente nuove espressa nel *Saggio di una nuova estetica della musica* di [Ferruccio Busoni](#).

Nel 1915 abbandona l'Europa, si trasferisce negli Stati Uniti e si stabilisce nella città di New York. Qui ritrova alcune amicizie parigine, si lega al movimento dadaista, promuove una serie di iniziative per la diffusione della musica contemporanea e, soprattutto, si appassiona alle nuove apparecchiature e tecnologie che consentono di produrre musica elettronicamente.

Tra il 1918 e il 1921 compone *Amériques*, sorta di poema sinfonico in cui compaiono già molti tratti del linguaggio personalizzato di Varèse: dalla violenza dei timbri all'uso estensivo delle percussioni, dal gusto per i glissandi all'introduzione di strumenti (come le sirene) al confine fra suono e rumore. L'abbandono di ogni elemento melodico e la riconduzione della musica al puro elemento ritmico e timbrico arriva a compimento in *Hyperprism* (1923), composizione per fiati e percussioni assai ricca di dissonanze, in cui i vari strumenti si avvicinano in combinazioni sempre differenti, al di là di qualunque struttura formale.

Allo stesso stile si rifanno lavori successivi come *Octandre* (1923), per otto strumenti a fiato, e *Intégrales* (1925), considerato l'opera migliore di questo periodo, merito della sua caleidoscopica varietà di combinazioni timbriche e ritmiche.

Nel 1928 Varèse ritorna a Parigi, dove resta per 5 anni, durante i quali viene alla luce lo straordinario *Ionisation* (1929-1931) per 41 strumenti a percussione e un pianoforte (usato anch'esso solo in modo percussivo), in cui ancora una volta il confine fra suono e rumore rivela la sua labilità.

Di nuovo a New York, nelle due opere successive Varèse sembra recuperare sia l'elemento melodico (nella linea vocale associata alla rarefazione dei timbri orchestrali di *Equatorial*, del 1934) che quello colto nella sua purezza assoluta di *Density 21.5* (1936) per flauto solo (21.5 è appunto il peso specifico del platino con cui è costruito il flauto).

Per molti anni i suoi lavori ottengono solo incomprensione. Solo verso la fine della decade degli anni '40 vengono valutate come eccezionali opere di uno dei maestri della nuova musica, tanto da valergli nel 1950 un invito a tenere corsi a Darmstadt, frequentati con entusiasmo dai musicisti della nuova generazione. A questi anni risalgono *Déserts* (1954), per orchestra ed episodi per nastro magnetico e *Poème électronique*, interamente elettronico.

Il primo, in particolare, è considerato da molti critici il suo capolavoro, grazie alla totale libertà con cui è condotto il gioco dei contrasti ritmici, timbrici e dinamici, con l'alternarsi di episodi di impressionante violenza fonica e altri di magica sospensione, in una continua e sorprendente

variazione degli impasti e delle strutture.